**II DOMENICA DI PASQUA [C]**

**E non essere incredulo, ma credente!**

Insegna l’Apostolo Paolo che la fede nasce dall’ascolto: “*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17).*

Nella stessa Lettera rivela le condizioni necessarie per l’annuncio della Parola di Cristo Gesù: *“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui (Rm 15,14-20).* Se Gesù dice a Tommaso di non essere incredulo, ma credente, glielo dice perché lui non ha alcun motivo per dubitare della parola di dieci suoi fratelli Apostolo come lui, e per di più Apostoli che la sera della Pasqua sono stati colmati di Spirito Santo. Non credere agli Apostolo è segno che non si crede allo Spirito Santo. Per questo Gesù chiede a Tommaso di non essere incredulo, ma credente. Dieci Apostoli colmi di Spirito Santo non lo possono ingannare, Sono degni di fede.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco;* *e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Se è obbligo di ogni uomo di non essere incredulo, ma credente, è anche obbligo di ogni ministro della Parola e di ogni suo testimone annunciare la Parola dallo Spirito Santo e mai dal proprio cuore. Se la Parola è annunciata dal proprio cuore, e non dallo Spirito Santo, chi non crede non crede per noi. Di conseguenza la responsabilità della sua non fede è nostra. Le regole per il dono della Parola vanno osservate tutte. Allora è giusto che ogni ministro delle Parola e ogni testimone di essa si chieda: Insegno io la Parola dallo Spirito Santo? Dono io la Parola dallo Spirito Santo? Vivo io la Parola dalla Spirito Santo? Testimonio io la Parola dallo Spirito Santo. La Parola si insegna, si annuncia, si dona, si testimonia dallo Spirito Santo nella misura in cui lo Spirito Santo cresce in noi. Se lo Spirito Santo non cresce e cresce in noi il peccato, dal peccato insegniamo, dal peccato annunciamo, dal peccato testimoniamo. Se l’altro non crede, la responsabilità è tutta nostra. Non abbiamo vissuto il Vangelo secondo le regole e le modalità richieste dal Vangelo. La Madre di Dio venga e ci aiuti. Vogliano dire la Parola di Gesù dal cuore dello Spirito di Dio.

**27 Aprile 2025**